IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi aranò mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2.** arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - **Amministrazione e Redazione**: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 7/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. Primo quarto - Leva il sole ore 6.36, tramonta ore 4.51. Trieste, Sabato 26 Ottobre 1895. Oggi: S. Armando. — Domani: S. Fiorenzo. N. 5039

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia in Africa. — Menelik morto risuscitato. — Le solite notizie di fonte francese. — La riunione di ierlaltro presso Crispi. ROMA 25 (N). Notizie di fonte francese da Aden e da Obok smentiscono la morte di Menelik. Al ministero degli esteri non affermano e non negano, dicendo che si aspettano notizie esatte. Si smentiscono però recisamente le altre notizie da fonte francese, riguardanti pretesi movimenti insurrezionali dei dervisci, il continuo aumentare delle forze di Menelik ed altre simili che, assai più che la realtà dei fatti, rappresentano i pii desideri dei nostri buoni fratelli latini.

Fanfulla smentisce che nella riunione di ieri dei ministri presso Crispi, si siano occupati dell'Africa. L'*Italia militare*, invece, nega soltanto che si sia trattato di un piano di guerra: dice che la questione africana fu esaminata dal lato finanziario e non dal tecnico. Dal canto mio posso confermarvi tutto quello che ieri vi ho telegrafato, che è la verità assoluta, altrettanto lontana dalle sistematiche negative, quanto dalle esagerate affermazioni. La riunione di ieri si occupò dell'Africa sotto tutti gli aspetti, mostrandosi favorevole ad un energico procedimento, col quale si tragga profitto dello stato di dissoluzione in cui si trova il governo abissino, senza però fissare i limiti dell'azione, la cui opportunità ed estensione verrebbero lasciate al giudizio di Baratieri. L'*Italia militare* dice che Baratieri sperava di poter fare assegnamento sulle truppe che adesso presidiano Cassala, essendo quasi sicuro della permuta di Cassala con Zeila. Sfumata questa permuta, perchè l'Inghilterra temeva di urtare le suscettibilità della Francia, Baratieri ha dovuto creare un nuovo battaglione indigeno, per non veder troppo assottigliate le sue forze, dovendo presidiare anche Antalo e Makallè.

ROMA 25 (N). Il corriere d'Africa, giunto oggi, porta le corrispondenze anteriori al combattimento di Debra Ailat, il cui valore retrospettivo non è grande. Mercatelli parla del movimento delle truppe da Adigrat e accenna al lavorio fatto da Mangascià per indurre i capi a noi soggetti a tradirci. Disertarono la nostra bandiera degiac Seunna e degiac Tedla, che avevamo liberati da Mangascià, il quale li teneva prigionieri da tre anni, e alcuni capi minori. Mercatelli accenna poi alle grandi difficoltà interne dalle quali è travagliato Menelik, in mezzo alle sorde rivalità dei vari ras, concordi soltanto nell'odiare lui e nel cercare di soppiantarlo.

La Russia in China. — Probabile conflitto russo-inglese. LONDRA 25 (N). I giornali del pomeriggio dicono che, se è esatta la notizia recata da un dispaccio da Hongkong al *Times*, che la Russia abbia ottenuto il diritto di ancoraggio per la sua flotta a Port Arthur e la facoltà di costruire una ferrovia fra Nertchiusk, Tzitzikar, Port Arthur e Vladivostok, bisognerebbe chiedere immediate spiegazioni in proposito a Pietroburgo e Pechino.

Parlamento austriaco - La discussione del programma del governo. VIENNA 25 (B). *Camera dei deputati.* Il deputato Russ, membro influentissimo della sinistra tedesca, prendendo la parola nella discussione sul programma del governo, esordisce col dire che l'aver riformato lo Stato e l'averlo posto su basi razionali di vita moderna è tutto merito del partito liberale, che veglierà sempre ed attentamente, perchè i cittadini vengano amministrati con quell'equità e con quella uguaglianza, che le leggi fondamentali dello stato esigono. L'oratore osserva quindi che il principio morale e religioso, toccato dal ministro Badeni, corrisponde al vecchio principio fondamentale del suo partito. Aggiunge che questo difenderà con ogni sua possa gli interessi del popolo tedesco; osserva che non i partiti dipendono dal governo, ma che ogni governo, anche se extraparlamentare, dipende, per lo meno, da una maggioranza, e passa a ricordare che il partito liberale ha trovato nella coalizione leali amici, ma anche elementi, con cui era impossibile assolutamente qualsiasi unione. Rispondendo alle parole del deputato Herold, l'oratore dice che si deve trovare una soluzione del conflitto nazionale in Boemia, ma che è impossibile ogni accordo con le aspirazioni del popolo boemo circa il diritto di stato *(Applausi fragorosi a sinistra)*.

Al deputato Russ segue il giovane czeco Stransky, il quale dichiara che il ministero dovrà rassegnarsi a governare con intendimenti di progresso, di libertà e di giustizia verso tutte le nazionalità dello stato, o, in caso contrario, rassegnarsi a far la fine dei suoi predecessori *(Applausi dai giovani czechi)*.

VIENNA 25 (B). I seguenti oratori: Marchet, Ianda, Tausche, Funke, invitano il governo a proteggere gli interessi economici delle classi produttrici. Dopo di questo la discussione viene sospesa. Il governo presenta il progetto di legge sul contingente per la leva dei nati nel 1875. Il ministro dell'istruzione, barone Gautsch, risponde all'interpellanza del deputato Elencho, sui fatti di ieri avvenuti davanti all'università di Vienna, dichiarando di aver diretto al rettorato un'ordinanza per avere un resoconto perfetto del come sono andate le cose e d'aver invitato il rettore a prendere sollecitamente rigorose misure disciplinari contro i caporioni dello scandalo. Esaurite poscia le interpellanze di Richter al ministro dell'interno sul procedere degli agenti d'emigrazione e sull'abolizione del *bureau* d'emigrazione, e del deputato Eim al ministro della giustizia, invitante il governo alla stretta osservanza dell'editto del 17 giugno 1895, concernente la procedura soggettiva in reati di stampa per parte delle procure dello stato, la seduta viene sospesa. Prossima seduta lunedì.

Il ministro della giustizia ed il notariato. VIENNA 25 (N). Una deputazione dell'associazione dei notai si presentò oggi dal ministro della giustizia, conte Gleispach, per ossequiarlo in occasione dell'assunzione da parte sua della direzione del dicastero della giustizia. Il ministro dichiarò alla deputazione ch'egli assunse il portafoglio con la ferma intenzione d'effettuare tutte quelle riforme che si renderanno necessarie con l'applicazione della nuova procedura civile, come pure altre indipendenti da ciò, essendo egli convinto che le condizioni attualmente esistenti sono per l'avvenire insostenibili, data la triste posizione dei notai, tanto triste che molti di essi, specie nei paesi montuosi, a stento possono campare la vita. I lavori per la riforma del notariato verranno incominciati subito dopo la legge sulla procedura esecutiva.

Camera francese. L'interpellanza Jaurès. PARIGI 25 (N). La Camera continuò oggi la discussione dell'interpellanza sullo sciopero di Carmaux. Il deputato socialista Jaurès parlò più di due ore e fu più aggressivo di ieri. Egli attaccò con aspre parole i funzionari del dipartimento Tarne, nel quale è situato Carmaux e tentò di dimostrare che gli operai furono costretti allo sciopero e che la loro lotta ha carattere unicamente difensivo. Proseguendo disse: E cosa fece il ministro? Da principio si tentò d'impedire i comizi degli operai, trattando questi da veri prigionieri. Dappertutto dominava la gendarmeria. I fondi per lo sciopero vennero sequestrati. Con che diritto si fece ciò? In un giornale che è notoriamente l'organo del direttore Resseguier, si stampò un giorno, che un preteso operaio aveva detto, che a me, secondo i miei meriti si dovrebbe mettere fra capo e collo una spranga di ferro. Se si fosse trattato della persona di Resseguier è certo che si sarebbe proceduto contro il giornale; ma trattandosi di me, deputato socialista, la cosa era ben diversa. A Carmaux io venni perseguitato e vessato; alla stessa mia stregua vennero trattati altri tre deputati socialisti. Mi si accusò di furto e di connivenza con assassini. Mi si mise sotto la sorveglianza della polizia. Alla perquisizione domiciliare praticata nell'albergo, dove abitavo, le guardie di polizia mi chiesero se avessi qualchecosa nei miei bagagli. Io risposi che vi tenevo la mia corrispondenza politica e privata. Gli agenti dichiararono di doverla sequestrare e fra la corrispondenza privata mi venne tolta perfino una lettera di mia madre. (*Movimento in tutta la Camera*). Alle accuse mosse contro di me che io sia stato o sia l'istigatore degli operai, devo rispondere che nessuno si affaticò quanto me per tranquillare gli animi giustamente eccitati. Tutti i disordini di Carmaux furono provocati dal prefetto Dous. L'assemblea deve sapere che questo individuo, in altri tempi faceva il *detective* nell'anticamera di Clemenceau e che adesso è l'istrumento di Constans, amico di Resseguier. Ed al ministero si presta fede ai rapporti di simile gente, a questa specie di malfattori mascherati. (*Grandi rumori!*) Presidente Brisson: La prego di moderarsi e di ritirare la parola. Jaurès: Ritiro la parola tanto più che restano i fatti che da per sè sono abbastanza eloquenti.

Jaurès termina il suo discorso, dichiarando che per suo mezzo gli operai, per la soluzione del conflitto, si rimettono pienamente a quello che deciderà il presidente Brisson, persona di carattere integro e superiore ad ogni dubbio.

Questa proposta di Jaurès produce nella Camera il più grande sbalordimento. Per alcuni minuti il silenzio regna profondo, interrotto poi da uno scoppio d'applausi dei deputati socialisti. Con grande interesse si attende la risposta di Brisson, il quale dichiara ch'egli si sottoporrà alla volontà della Camera e che ben volentieri assumerà l'incarico di effettuare tutto ciò che possa una buona volta por fine ad una triste ed insopportabile situazione. La risposta del presidente è ritrovata in generale sodisfacente. La seduta viene sospesa. Dopo breve sosta, fra un movimento di attenzione intensa, sale alla tribuna il ministro dell'interno, Dupuy, che difende il governo ed il direttore Resseguier contro tutte le accuse, dicendo che Resseguier deve la sua ricchezza alla sua intelligenza e laboriosità. L'oratore enumera i lavori di Resseguier, il quale si prestò moltissimo per assicurare ai propri operai un pane sicuro e ricorda come egli distribuì ben due milioni di franchi in rimunerazioni. Jaurès, interrompendo il ministro: Ma egli aveva pur fatto enormi guadagni con le riduzioni del salario, riduzioni che gli erano state concesse! Jaurès tenta di dimostrare questo con un discorso piuttosto lungo, durante il quale Dupuy rimane sulla tribuna. Riprendendo la parola, Dupuy difende Resseguier contro l'accusa che la sua condotta, durante lo sciopero, sia stata determinata da motivi politici e dice che Resseguier, il quale ha ora 74 anni, ha sempre combattuto per la republica.

La discussione non venne terminata nemmeno oggi. Essa venne rimandata a domani. Si crede che domani vi sarà votazione.

Un opuscolo sulla questione bulgara. — Boris od Arsenio. LIPSIA 25 (N). In questi giorni è comparso a Lipsia un opuscolo portante il titolo *Boris od Arsenio* ed il sottotitolo *Soluzione della questione bulgara.* Dal pensiero, a cui è informato l'opuscolo, ed in generale dal suo contenuto, si arguisce che ne sia autore uno scrittore tedesco amico della politica russa. Dopo d'aver tratteggiato la storia dello sviluppo della Bulgaria, a cominciare dal giorno della sua liberazione dal giogo turco sino ai giorni nostri, l'autore passa a parlare della conciliazione con la Russia, che egli chiama una ineluttabile necessità per il benessere futuro del principato, che, volere o no, sottostà all'influenza della politica russa. Lo scrittore dice: Questo non è soltanto parere mio; anche Bismarck, il grande cancelliere tedesco, la pensava così. La questione dinastica e quella del cambiamento dell'articolo, che si riferisce alla religione del principe ereditario, sono i principali ostacoli, che si oppongono ad una intesa con lo czar. Il principe Ferdinando può pensare ad una seconda sua elezione, al passaggio del figlio Boris alla religione ortodossa e magari al proprio passaggio alla stessa religione, ma questi articoli non potranno esser rimossi.

L'unica cosa, che, richiesta anche dagli interessi generali, potrebbe appianare il conflitto, sarebbe una completa rinuncia al trono da parte del principe Ferdinando, per sè e per i suoi eredi. Ma egli mantiene il posto occupato con troppa ambizione e con troppo egoismo per poter far questo; poichè sarebbe ridicolo il voler trovare in lui sentimenti patriotici e benevoli verso un paese per lui straniero e verso un popolo, per lingua, religione e costumi, tanto diverso da lui.

L'autore dell'opuscolo conchiude col dire che la Bulgaria potrà ritrovare la pace e la tranquillità, che le è tanto necessaria per la sua prosperità, solo a patto che l'attuale principe rinunci al trono, che venga quindi istituita una reggenza provvisoria di tre membri e che si passi infine all'elezione del principe Arsenio, figlio del principe Battemberg primo legalmente eletto a sovrano della Bulgaria.

La riunione in Vaticano. ROMA 25 (N). Si smentisce che il cardinale Rampolla avesse indetto per questa mane una speciale riunione in Vaticano dei rappresentanti esteri presso la S. Sede. I ricevimenti diplomatici del Vaticano sono tenuti abitualmente il lunedì e il venerdì; oggi dunque fu tenuto il solito ricevimento, ma nessuna riunione speciale.

Nell'esercito italiano. ROMA 25 (N). La *Tribuna* dice che il capo dello stato maggiore, generale Primerano, pensava già da tempo di aumentare alquanto la forza numerica delle compagnie di fanteria e nella riunione di ieri a palazzo Braschi insistette presso il ministero, per vedere se ciò fosse possibile con le attuali condizioni del bilancio. Il ministro Sonnino avrebbe risposto affermativamente.

ROMA 25 (N). Stamane al ministero della guerra si è tenuta una riunione di generali per lo studio del riordinamento degli istituti militari. Erano presenti Primerano, Saletta, Briganti, Carenzi, Pedotti, Malaspina e Rogier.

Sturdza ai rappresentanti rumeni. VIENNA 25 (N). Da Bucarest comunicano alla *N. F. Presse* che il nuovo presidente dei ministri Sturdza ha diretto ai rappresentanti rumeni all'estero una circolare, in cui si dichiara che il cambiamento di gabinetto in Rumenia non ne muterà la politica estera.

La malattia dell'arciduca Francesco Ferdinando — Notizie smentite. VIENNA 25 (N). I giornali italiani portarono, alcuni giorni or sono, la notizia che il professor Maragliano, il celebre clinico che trovò il mezzo di applicare la sieroterapia alla tubercolosi, sarebbe stato chiamato a curare l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, ammalato, com'è noto, di catarro ai bronchi. La *N. F. Presse*, da parte competente, è però autorizzata a smentire simile notizia. Sullo stato di salute dell'arciduca sono corse oggi voci allarmanti; anch'esse sono destituite di fondamento.

Ministri in viaggio. SPEZIA 25 (N). I ministri Morin e Maggiorino Ferraris giunsero ieri sera nella nostra città, provenienti da Venezia. Erano a riceverli le autorità civili e militari. Questa mattina visitarono l'arsenale, questa sera le navi ormeggiate nel golfo.

Luogotenente in viaggio. LUSSINPICCOLO 25 (B). Il luogotenente della Boemia, conte Thun, è arrivato qui ieri con la sua consorte, per visitare l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este.

Chiusura del congresso medico italiano. ROMA 25 (N). Oggi si è chiuso il congresso di medicina interna con molte importanti comunicazioni e con l'elezione del nuovo Consiglio direttivo.

Per il domicilio coatto. ROMA 25 (N). La commissione per il domicilio coatto ha compiuto il propio lavoro, respingendo 31 ricorsi e concedendo per 8 riduzione di pena.

I ginnasti tedeschi agli italiani. ROMA 25 (N). I ginnasti tedeschi, che furono a Roma per le feste del venti settembre, al loro ritorno a Berlino ebbero splendide accoglienze. In occasione di una bicchierata, che era stata loro offerta, spedirono il seguente dispaccio al senatore Todaro, presidente del concorso internazionale di ginnastica: Alla ammirabile città di Roma ed ai ginnasti italiani, loro federati, i ginnasti tedeschi che parteciparono al grande concorso, radunati in amichevole bicchierata, mandano un affettuoso saluto sgorgante dal cuore. Firmato: Hoppe, presidente della società ginnastica berlinese.

Un incontro. ROMA 25 (N). Stamane il corteo delle associazioni democratiche, che tornava dall'aver deposto una corona di fiori sulla tomba di Giuditta Tavani Arquati, si scontrò con un numeroso corteo di associazioni clericali, che accompagnavano all'ultima dimora la salma del vice-gerente di Roma mons. Lenti. Ordine perfetto da ambe le parti e rispetto reciproco.

Diplomazia giapponese. YOKOHAMA 25 (N). Il ministro dell'interno, conte Inouye, nominato ministro del Giappone nella Corea, è partito per Seoul.

Gli effetti di una bufera. ROMA 25 (N). Ieri un furioso uragano fece crollare a Portovenere una casa di tre piani. Si deplorano tre morti ed un ferito. Molti cittadini, fra cui medici ed infermieri, accorsero sul luogo. Venne inviata una compagnia del genio a portare soccorso.

Terremoto in Italia. FERMO 25 (N). Stamane alle 5.45 furono avvertite due forti scosse di terremoto; la prima ondulatoria, la seconda sussultoria.

Le vittime del lavoro. MONACO 25 (N). Durante i lavori di una fabrica nella *Amalienstrasse*, crollò l'intiero tratto del cortile, seppellendo sotto le macerie cinque muratori, due dei quali vennero già estratti cadaveri. Anche gli altri tre, che ancora non sono stati cavati, dovrebbero esser morti.

Nomine. VIENNA 25 (N). La *F. Presse* scrive: Il ministro delle finanze del cessato gabinetto Kielmansegg, dott. Böhn-Bawerk, verrà nominato presidente di senato presso il supremo tribunale amministrativo. La sua nomina, che dovrebbe avvenire contemporaneamente a quella del conte Schönborn a presidente del detto tribunale, è imminente.

VIENNA 25 (N). Il vescovo di Leitmeritz, dott. Schöbl, è stato nominato consigliere intimo.

L'Italia paga. ROMA 25 (N). Nella tesoreria generale è già pronta la somma per il pagamento del tagliando 31 dicembre.

Lo stato dei seminati alla metà d'ottobre. VIENNA 25 (B). I seminati vernerecci fecero progressi soltanto dopo le pioggie cadute in principio del mese d'ottobre. Lo stato delle seminagioni è in generale sodisfacente. I sorci campagnuoli arrecarono però gravi danni in Boemia. Lo stato del ravizzone è molto buono. Il raccolto della barbabietola si sta alacremente compiendo. In considerazione del fatto che la superficie seminata è stata quest'anno di molto ridotta è da attendersi una notevole diminuzione del raccolto.

Misterioso delitto. MESSINA 25 (N). Una guardia di publica sicurezza che era di piantone presso la casa del questore De Gennaro, fu uccisa da un colpo di pistola carica a mitraglia, sparato da un individuo che si teneva nascoto in un vicolo vicino. Si ignora il movente dell'assassinio.

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

 5

Allora esaminò la serratura, fece girare la chiave... La porta si aprì lentamente...

Desiderio che aveva inteso il rumore del maschio, si avvicinò.

— Entra! — diss'egli vivamente a voce bassa.

— Prospero, tremante come una foglia, volle parlare.

— Silenzio — fece Desiderio. — Seguimi. Fa che il rumore dei tuoi passi sia impercettibile.

L'afferrò per un braccio e lo trascinò attraverso i viali oscuri, fino alla scala di servizio che si trovava, come abbiam detto, a fianco del palazzo.

— Due piani da salire! gli suggerì all'orecchio il sinistro birichino.

E corse avanti: Prospero lo seguiva.

I gradini ricoperti di tappeti non producevano alcun rumore sotto i piedi dei due uomini.

Giunto al secondo piano, Desiderio condusse il fratello nella camera che occupava, della quale aprì cautamente la porta.

— Entra! — fece ancora Desiderio spingendolo.

La camera non era punto illuminata.

I due assassini rimasero un istante immobili. Tutto sembrava riposare nel palazzo.

— Ora — riprese Desiderio, conducendo il suo complice tenton tentoni presso il letto su cui lo fece sedere — non ti muovere; fra poco vengo a prenderti.

— Ho paura! balbettò Prospero i cui denti battevano.

— Troppo tardi! — rispose Desiderio, con una risoluzione selvaggia. — Vorresti indietreggiare, ora? Hai promesso... bisogna agire!... Se io avessi avuto le forze... avrei fatto a meno di te. Tu sei timido quanto un agnello lo so bene.

— Ma lui è un uomo — aggiunse egli pensando senza dubio a Pietro-Enrico — e il mio colpo potrebbe fallire.

— Suvvia! pensate che si tratta della vendetta e della fortuna!

Perchè Giovanna possa ereditare bisogna che sia vedova, senza figli! E se il conte varca la soglia della camera nuziale tutto è perduto!

Hai capito, non è vero?

Non dimenticare che Gerardo di Noinville ha fatto condannare Giulia per furto e te come suo complice!

— Io sono pronto! risposo Prospero con voce sorda ma risoluta.

— Buona fortuna.

Desiderio lasciò la camera, richiuse la porta dietro a lui, girò la chiave e discese a passo di lupo al primo piano.

Tutto era calmo.

Il conte procedeva alla sua toletta, nel gabinetto particolare, separato dalla camera da letto da un salone che doveva attraversare per recarsi da sua moglie.

Desiderio risalì vivamente e raggiunse il fratello che ritrovò nella stessa posizione in cui l'aveva lasciato,

— Dammi le mani! — disse il groom con voce secca.

Prospero stese il braccio destro e le loro mani si unirono nell'oscurità.

— Prendi! — fec' egli ancora.

E gli porse un coltello già aperto: era quello stesso che aveva dato la morte a Pietro-Enrico.

— E' infallibile! gli diss' egli con una specie di sogghigno spaventevole.

Prospero fremette dai piedi alla testa, ma prese l'arma e la strinse con violenza.

— Ora, vieni!

Prospero obbedì senza far motto.

Il sudore inondava la sua fronte livida.

Fortunatamente, l'oscurità nascondeva tali prove di debolezza a Desiderio, il quale non vi avrebbe compreso nulla.

Tutti e due discesero le scale conducenti alla grande galleria, sulla quale si aprivano le porte dell'appartamento intimo dei padroni.

Desiderio gli fece attraversare un vestibolo, debolmente illuminato e che dava accesso al salone, il quale separava le camere da letto del conte e della contessa.

Desiderio ne aprì appena la porta, ricca all'interno di una spessa tenda mobile di velluto granato; poi sollevò la pesante stoffa. Si poteva così dare un'occhiata al salone. Una sola candela, posta sul caminetto, vi spandeva la sua pallida luce, lasciando la vasta stanza in una semioscurità.

Le porte della camera da letto del conte e della contessa, che stavano una di fronte all'altra, erano ancora chiuse.

— E' lì che passerà — disse Desiderio, venendo dalla sinistra. — Dunque egli passerà necessariamente dinanzi a te che rimarrai qui, nascosto dietro questa tenda.

— Vi sarà d'aspettar molto? — domandò Prospero.

— Pochi minuti appena! E' più di un quarto d'ora che il conte e la contessa sono saliti. Giovanna è con la signora di Beaumont e sua figlia, che l'aiutano nella sua toletta da notte. Non appena saranno uscite, il conte entrerà. E' questo il momento propizio per colpire.

— Ma quelle signore, uscendo, mi vedranno! — fece Prospero.

— No. Quando le udrai, ti nasconderai qui. — E Desiderio gli mostrò il vano della finestra del vestibolo, guarnita anch'essa, di tende così spesse, che dietro di esse un uomo poteva facilmente nascondersi.

— Eppoi? — domandò ancora Prospero con voce strozzata.

— Tu fuggirai. Te ne ho preparato i mezzi. Conta su me: tutto è provveduto!

Desiderio allora si affrettò ad uscire discendendo fino al pianterreno.

Aprì cautamente una delle finestre che davano sul giardino, risalì al primo piano e si appiattò in un angolo oscuro, vicino alla scalinata, cogli occhi fissi sulla porta del vestibolo, ove suo fratello lo aspettava.

IV.

La sposa.

Come Desiderio aveva detto al fratello, il conte e la contessa di Noinville erano da un quarto d'ora nei loro gabinetti di toletta.

Gerardo di Noinville si abbandonava alle cure di Alessandro, suo servo, il quale, dopo averlo aiutato a spogliarsi del costume di cerimonia, gli aveva pòrto una superba veste da camera nella quale il conte era veramente irresistibile.

— Il signor conte non ha più bisogno de' miei servizi? — domandò allora il servo.

— No, potete ritirarvi.

Continua Arturo Arnould

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Il ricorso del Comune di Trieste respinto. Sulla sentenza del Tribunale dell'impero, di cui abbiamo publicato nel *Piccolo della sera* di ieri il telegramma poco esatto del *Correspondenz Bureau*, ci telefona il nostro corrispondente viennese:

Oggi è stata publicata la sentenza, con cui il Tribunale supremo respingeva in ultima istanza il ricorso del Municipio di Trieste, per il noto affare della lapide commemorativa, da murarsi nell'atrio del palazzo municipale. La sentenza del Tribunale supremo dice: Il ministero dell'interno, a cui il Municipio di Trieste ricorreva contro il *veto* luogotenenziale, con sentenza del 26 luglio 1895 stabiliva che la proibizione relativa al conchiuso preso da quel Municipio nella seduta del 29 marzo 1895, non si poteva nè si doveva riguardare come una lesione del diritto di libera manifestazione della propria opinione, guarentito dall'articolo 13 della legge fondamentale dello stato. Il ministero dell'interno non violava con ciò alcun diritto.

La sentenza del Tribunale supremo è motivata come segue: Il ricorso non venne trovato, legalmente parlando, fondato. Il conchiuso, in questione, del Municipio di Trieste non apparve soltanto come manifestazione di un' opinione, ma si trovò piuttosto che con esso quella città tendeva a perpetuare ed a mantener vivo il ricordo degli avvenimenti e del convegno del 2 novembre 1894. Un atto simile oltrepassa i limiti del diritto di libera manifestazione delle proprie opinioni, a cui si riferisce l'articolo 13 della legge fondamentale dello stato. Se poi il Municipio di Trieste sia uscito, col conchiuso in parola, dalla sfera delle proprie attribuzioni, questa è questione riguardo alla quale il Tribunale dell'impero è incompetente. Per il motivo addotto si ritenne perciò di dover respingere il ricorso.

Siccome il Consiglio della città ha presentato ricorso anche al Tribunale amministrativo, dovrebbe spettare a questo di giudicare quella parte per la quale si è dichiarato incompetente il Tribunale dell' impero.

***

In considerazione dell' interesse destato nella cittadinanza da tale questione, abbiamo voluto procurarci il testo stenografico del discorso pronunziato dall'egregio avvocato dott. Luigi Millanich, patrocinatore del nostro Comune. Eccolo:

Eccelso Tribunale dell'Impero!

Io non posso fare a meno, incominciando la mia perorazione, di rilevare in succinto i notevoli effetti che precedettero la risoluzione del Consiglio comunale in discorso, perchè la spregiudicata e tranquilla considerazione di questi fatti agevola il giusto apprezzamento della su detta deliberazione.

Lungi da me è il pensiero di addentrarmi ora e in questo punto in una critica dell'ordinanza dell'ex ministro della giustizia, la quale disponeva l'applicazione delle tabelle giudiziarie bilingui anche nelle città istriane di carattere eminentemente italiano.

Ma ciò deve venir constatato come un fatto innegabile; cioè che questa innovazione suscitò una profonda eccitazione nella popolazione italiana di quella città, che il movimento diventò così importante da minacciare i giorni di vita di un ministero che trovavasi ancora in tenera età.

Inoltre gli è un fatto che eccellenti patrioti e tranquilli e saggi politici anche lontani designarono questa disposizione come deplorevole.

A prima vista il motivo di questa profonda agitazione può apparire di poca importanza; ma non bisogna disconoscere che quella disposizione si considerava come un *anello* nella catena di altre simili misure, che un *urgente* bisogno o in genere un bisogno reale di questa innovazione era difficile a trovarsi — con lo stesso diritto, opinavasi, gli czechi i quali sono rappresentati in numero ben maggiore in alcuni distretti di Vienna, potrebbero pretendere in quei distretti l'applicazione di tabelle giudiziarie in lingua boema — in fine non bisogna disconoscere che la disposizione doveva sorprendere *tanto più penosamente* la popolazione delle città italiane dell'Istria, in quanto che essa avveniva in un tempo nel quale appunto *si era proclamata la parola d'ordine*, che il possesso nazionale sarebbe stato guarentito e si dovessero procrastinare tutte le questioni attinentivi affinchè la piena attenzione e forza di azione potesse essere rivolta alle questioni economiche. Ora, che cosa avvenne in Trieste alla fine di ottobre e a' primi di novembre 1894? Tutti i podestà e delegati delle città italiane dell'Istria si radunarono colà per riferire al Luogotenente, guidate dal retto intendimento di ristabilire la tranquillità e l'ordine, su la disposizione d'animo della popolazione, per fare delle proposte sul ripristinamento dello *status quo ante* e per conferire con i loro deputati al Consiglio dell' Impero su la vertenza.

I podestà e delegati istriani vennero salutati dalla popolazione con manifestazioni straordinariamente simpatiche, senza che in nessun modo la tranquillità e l' ordine vi fossero turbati. Il 2 novembre dell' anno decorso, vennero ricevuti in modo solenne dal Podestà di Trieste a capo del Consiglio comunale nel palazzo di città, senza che — e ciò deve essere accentuato — l' autorità politica vi avesse opposto qualche rimostranza.

In questa adunanza — io presento qui la relativa relazione dei giornali — *non si tennero che due discorsi soltanto*: la allocuzione del podestà comm. Pitteri agli ospiti e la risposta a questa allocuzione da parte del signor Cobol, podestà di Capodistria, i quali due discorsi possono servire quale modello di saggia moderazione. In questi discorsi si diede soltanto calda espressione con parole entusiastiche al sentimento della solidarietà nazionale degli Italiani di Trieste e dell'Istria, alla simpatia che anima gli uni verso gli altri, alla partecipazione degli uni per le sorti degli altri. Non una parola aspra, offensiva od aggressiva vi è stata pronunciata. Il podestà Pitteri conchiuse il suo discorso col desiderio: *«abbia codesta Istria di favella italiana pria che vittoria, giustizia»* con il quale significavasi chiaramente con abile mossa che questo desiderio si dovesse recare ad atto soltanto in via strettamente legale. Si comprende che questa festa nazionale della fratellanza, questa manifestazione di reciproco nazionale attaccamento e simpatia, data la vivacità del temperamento italiano, venisse salutata con entusiasmo dalla popolazione che assisteva numerosa al ricevimento. Ma non vi fu il minimo perturbamento dell'ordine, non la minima nota discorde.

Il Consiglio municipale di Trieste deliberò quindi nella sua seduta del 12 novembre 1894 — e di nuovo senza che il commissario governativo, consigliere di luogotenenza Conrad, presente, vi avesse fatto la minima rimostranza — di dare la debita forma solenne al ricordo dell'adunanza dei podestà e delegati dell'Istria nel Consiglio comunale di Trieste, nel quale si era data in degno modo espressione alla solidarietà e compartecipazione nazionale.

Dopo breve discussione si deliberò di apporre nell'atrio del palazzo municipale una lapide di marmo con la iscrizione:

IL GIORNO II DI NOVEMBRE
DEL MCXXXXIV
QUI CONVENNERO
I PODESTA' E I DELEGATI
DELL' ISTRIA
A RIAFFERMARE
CHE UMANO POTERE NON CANCELLA
XX SECOLI DI VITA LATINA.

La deliberaziono, di apporre la lapide con questa iscrizione, fu sospesa dalla Luogotenenza di Trieste con la motivazione di già udita.

Ora, mi sia concesso di fare *una analisi, una caratterizzazione* della inscrizione, nella quale la Luogotenenza di Trieste volle vedere una trasgressione della sfera di attività del Consiglio comunale, un attacco alle vigenti leggi. Che cosa dice quella inscrizione? Osservo di passata che sarebbe assolutamente contrario allo spirito della lingua italiana il tradurre — come è forse già avvenuto — le parole *umano potere* con *violenza* umana. Quelle parole corrispondono piuttosto alla frase tedesca: *nessuna potenza in terra*, e però la inscrizione constata semplicemente il fatto che i podestà e i delegati dell'Istria hanno dato espressione al concetto *che nessuna potenza della terra può cancellare il carattere della vita nazionale latina rispettivamente italiana esistente da venti secoli.* E' questo modo di vedere dei podestà e delegati dell' Istria giusto? I fatti lo giustificano, poi che di fatto in questo paesi, in Trieste e nelle città costiere della Dalmazia per molti secoli, — non importa se per tutto essi fossero precisamente venti, — gli abitanti hanno tenuto fermo ai costumi, alle usanze e alla cultura italiana, con una fedeltà inconcussa, con una costanza tenace, per le quali parecchie altre nazioni potrebbero invidiarli. E' questo modo di vedere dei delegati istriani contrario alla legge? No, certamente.

Che se in quella constatazione storica si volesse leggere anche *la risoluzione, il fermo proposito* di conservare il carattere nazionale italiano, la coltura e i costumi italiani, avvenga che può — se nell'applicazione della lapide si trovasse che il Consiglio comunale di Trieste divide il concetto dei delegati dell'Istria, ed ha un uguale proposito, — come vi si potrebbe trovare un sorpasso della sfera d'azione del Consiglio comunale? dove sarebbe mai una opposizione alla legge?

Non è forse giusto e nobile che una nazione voglia tutelare e difendere la sua nazionalità, bene inteso con mezzi legali e non commettendo intolleranze, contro altre nazioni?

Per quanto concerne il diritto d'un comune, giusta l'art. della legge fondamentale dello Stato del 2 dicembre 1867, pari ad ogni cittadino, di esprimere liberamente la propria opinione, anche in affari che non cadono nella sfera delle sue attribuzioni, in quanto forma e contenuto d'una tale manifestazione d'opinione non cozzino contro una disposizione di legge, esso emerge con tale chiarezza, dalla citata legge fondamentale ed è già stato confermato da tante decisioni di questo Eccelso Tribunale ch'io posso bene astenermi dall'entrare in maggiori dettagli. Io mi richiamo alle decisioni dell'Eccelso Tribunale dell'Impero del 18 aprile 1884 N. 393 raccolta Hye, del 19 aprile 1884 N. 395, 396, 397, del 17 e 21 ottobre 1887 N. 404 e 412 istessa raccolta. Si leggano soltanto queste decisioni e si troverà che i conchiusi delle rappresentanze comunali di Troppavia, Carlsbad, Sternberg, Friedland, Reichemberg, Mürzuschlag, nelle quali vengono sfavorevolmente censurate ordinanze del Ministero di Giustizia e vengono eccitati i deputati a combattere le tendenze che da quelle emergono, non sono certo compilate in modo sì mite e riguardoso come il conchiuso della rappresentanza comunale di Trieste e di cui si tratta.

Qui noi non troviamo, nella forma la più distinta ed elegante nemmeno una traccia di un procedere aggressivo, nemmeno una traccia di una inamissibile opposizione ma *soltanto una solenne affermazione* del tener fermo ai costumi e coltura ed anche questa in forma la più temperata della constatazione di un avvenimento di fatto.

A motivazione della sospensione del deliberato in discorso il decreto luogotenenziale adduce: L'applicazione della lapide avrebbe un carattere politico dimostrativo. Si, ma ogni espressione d'opinione in questioni politiche, specialmente da parte di una corporazione, ha un carattere politico dimostrativo. Tutte le risoluzioni delle rappresentanze comunali alle quali si riferiscono le sopracitate decisioni del Tribunale dell'Impero hanno carattere *politico dimostrativo;* questo momento non basta adunque affatto a proibire la libera espressione d'opinione di una corporazione a meno che non venga lesa una legge.

Si, ma la lapide marmorea, così s'esprime l'Eccelso I. R. Ministero dell'Interno con linguaggio alquanto contorto nella replica, è pure una accusatrice che il Ministero di Giustizia abbia conculcato la nazionalità italiana; ciò che non sarebbe esatto.

In primo luogo deve opporsi che l'epigrafe della lapide non contiene un'accusa di alcuna specie e questa per ciò non ha colpa se la stessa viene imaginata.

In secondo luogo però non vorremo noi piatire in lungo ed in largo, se ed in quanto la sucitata ordinanza del sig. ministro di Giustizia abbia leso, specialmente con riguardo alle menzionate circostanze, la nazionalità italiana. Una cosa almeno ci si deve acconsentire, che in questa questione si può essere *di diversa opinione del ministro*. Si è in ciò di differente opinione, si può esprimere liberamente questa opinione giusta il citato art. della legge fondamentale dello Stato a parole, in iscritto e con immagini, ben inteso in modo che non cozzi contro disposizioni positive di leggi.

Io non posso fare a meno di scorgere nella questione in termini una *inconseguenza* della Eccelsa Luogotenenza di Trieste.

Era la radunanza del 2 Novembre 1894 nel palazzo comunale una dimostrazione politica inammissibile, la Luogotenenza non doveva permettere venisse tenuta - trascorse in modo il più propizio e tranquillo immaginabile; - la ha permessa. Essa non poteva con ragione proibirne la constatazione a mezzo d' una lapide commemorativa e ciò tanto meno in quanto non aveva mosso eccezione alcuna contro il conchiuso del Consiglio comunale della seduta del 12 Novembre 1894 di ricordare in modo acconcio l'avvenimento.

Ed ora esamineremo la cosa a più grandi tratti da un punto di vista semplice e naturale.

Quanto volte, se un personaggio principesco onora di una sua visita un istituto, un comune, questo fatto viene perpetuato a mezzo d'una lapide commemorativa. Io ho ogni dovuto rispetto per un personaggio principesco, ma domando, se il Podestà ed i consiglieri comunali d' una città ricevono nel Palazzo comunale la visita di colleghi di alcune città con le quali quella è strettamente congiunta con vincolo nazionale e da comunanza di costumi e di coltura, perchè non si potrà perpetuare, con una lapide nella sede degli ospiti, una tale visita, un tale convegno nel quale si sia data espressione di sentimenti di solidarietà nazionale nella forma la più corretta e più dignitosa?

Non mi si opponga che il vero motivo della venuta dei podestà e delegati delle città istriane a Trieste *sia stato soltanto il desiderio di fare una dimostrazione politica.*

Quest' è in primo luogo inesatto perchè quei rappresentanti delle città istriane erano venuti a Trieste, come ho già rilevato, colle migliori intenzioni, per illuminare cioè la Luogotenenza sui sentimenti della popolazione istriana, a proposito dei quali essa era evidentemente molto inesattamente informata; chè altrimenti probabilmente non sarebbe apparso quell' inopportuno rescritto ministeriale. I delegati s'erano raccolti per discutere con animo pacato, in qual modo si potessero svolgere al meglio le cose.

Quale sia stato il motivo della loro venuta, il ricevimento nel palazzo municipale aveva per oggetto soltanto *il saluto' dei colleghi delle città consorelle, e l'affermazione del nazionale attaccamento.* Solo di ciò fu fatto cenno nei discorsi, che furono ivi tenuti nella forma più corretta, e non v'è perciò motivo di proibire la perpetuazione della memoria di questo ritrovo collegiale, mediante una lapide commemorativa.

Immaginiamoci un caso analogo in un altro paese, e con un'altra nazionalità.

Se un governo prendesse una disposizione, dalla quale gli appartenenti ad una nazionalità si credessero lesi in un legittimo interesse nazionale; se un appartenente a questa nazionalità radunasse a casa sua, o in un suo podere altri patriotti di egual sentire, e questi deliberassero di tutelare e difendere i loro nazionali interessi con tutti i mezzi permessi; e se l'ospite volesse poi a memoria di questa adunanza, murare nella sua casa o nel suo podere una lapide che commemorasse quell'avvenimento, chi ne lo potrebbe impedire, come potrebbesi in ciò riscontrare un' illegalità?

Dal punto di vista del diritto adunque, il quale soltanto può servir qui di norma, appare pienamente giustificato che la decisione dell' ecc. Ministero dell' interno, venga qui levata perchè illegale.

Permettetemi di soggiungere, anche innanzi a questo alto consesso, che mi sembra *anche dal punto di vista dell' avveduto uomo politico*, è desiderabile che sieno permesse manifestazioni sia pure del patriotismo nazionale tenute in una forma così dignitosa e corretta, come quella di cui si tratta; esse sono la valvola di sicurezza per il culto della nazionalità, che forse ai nostri giorni quà e là viene spinto troppo oltre. Se si chiude questa valvola, v'è pericolo che quei sentimenti i quali commuovono l'anima del popolo, anzichè manifestarsi in una forma tranquilla, ponderata e dignitosa, erompano in sfoghi più crudi e tumultuosi.

Si permetta dunque tranquillamente anche al Consiglio comunale di Trieste, di murare nel suo palazzo, la tanto discussa lapide. La collocazione di essa non opererà eccitando nè esaltando, ma piuttosto tranquillerà e raddolcirà gli animi. Essa diverrà il monumento di un' adunanza interessante, animata da spirito nazionale, in cui si osservarono rigorosamente le leggi, oltre ad una sapiente moderazione, tatto e dignità; essa sarà un monito che anche in futuro in simili occasioni si osserverà una tale misura; essa sarà una lapide d'onore (Ehrentafel) per i camerati dei comuni istriani, in pari tempo anche per il Tribunale dell' impero, il quale, vigile custode delle leggi fondamentali, avrà saputo prendere sotto la sua tutela manifestazioni dignitose e piene di tatto, come quelle che ebbero luogo in quell' adunanza, come libere espressioni d' opinioni, e dichiararle permesse dalla legge.

Ed ora ripeto, a nome del comune, che rappresento la domanda:

Piaccia all' ecc. Tribunale dell' impero pronunciare che colla decisione dell' eccelso Ministero dell' interno del 26 Luglio 1895 N. 2221 è avvenuta una lesione del diritto di esprimere liberamente la propria opinione, sancito dal § 13 della legge fondamentale del 20 Dicembre 1867 N. 142 B. L. I.»

Elargizioni alla «Lega Nazionale». A vantaggio del gruppo locale della *Lega Nazionale* ci pervennero: Per l'ultimo bacio a Gigetta, cor. 1.

A favore della Direzione centrale: Da Fiume, raccolti nella trattoria Lenussi per un pezzo mal cantato o non finito da un ex artista di canto, fior. 4.

La conferenza del prof. Silvestri. Sul tema, sempre interessante: *Spirito e materia* lesse iersera l'egregio prof. don Emilio dott. Silvestri di Vicenza, un dotto ed inspirato studio, nel quale, dopo aver tratteggiato efficacemente la lotta che si combatte fra la scienza materialista e le idee spirituali, passò con acuta dialettica ad analizzare e comentare, combattendole, le idee dei materialisti. Rilevò come nel mondo animale e vegetale, gli esseri più piccini e, in apparenza, più umili e insignificanti, mostrino fenomeni tali che invano si cercherebbero spiegare con la sola affermazione della materia. Entrato nel campo degli animali marini, notò come la stella di mare, essere creato dalla natura in forma meravigliosamente perfetta, abbia comune — cosa curiosissima — con l'uomo una manifestazione dello spirito: il suicidio. Vitalità scorse pure il prof. Silvestri nel rigoglio delle piante. Onde conclude che i materialisti medesimi, per unanime consenso ammettono l'anima delle cose, ch' essi poi chiamano *forza*. Il conferenziere non può ammettere poi che l'elevazione del pensiero a concetti nobili e alti: la virtù, l'onore, il dovere, sia essenzialmente il frutto di una speciale composizione di materia che esiste nel cervello umano. Egli vede poi nell'eccesso del materialismo un veicolo di degenerazione e come tale lo combatte, invitando gli animi a non lasciarsi sopraffare dalla corrente di scetticismo che invade la società attuale. Parlò poi del libero arbitrio che, col materialismo, si distruggerebbe, togliendo così ogni merito alla virtù e creando delle morbose giustificazioni ad ogni delitto. Da ultimo si fermò a parlare di un nuovo portato della scienza: lo spiritismo, scienza sulla quale il Silvestri si pronunciò con molta riserva, accennando però che se da un lato conviene spogliare lo spiritismo di quanto ovvi in esso di ciurmeria, di apparato, di teatralità, d'altro canto deve certamente presentare qualche cosa di serio e di profondo, dappoichè uomini dottissimi se ne vanno occupando con intenso amore. E lo spiritismo pure, se mai uscisse da quello stato di nebulosa, di incognita in cui oggi si trova, riescirebbe senza dubio un potente avversario della scienza materialista. Il prof. Silvestri nota del resto, che, oggi, c'è digià una corrente di reazione: Leone Tolstoi, mistico per eccellenza, ha molti ammiratori e discepoli. Nemmeno l'idealismo, peraltro, dovrebbe eccedere, perchè, in tal caso, provocherebbe una reazione a sua volta. Il conferenziere conclude col voto di veder associati spirito e materia in un tutto armonico che riconduca gli intelletti e le anime sulla via del bene operare.

Benchè la conferenza non dicesse cose molto nuove, e benchè talvolta l'impeto lirico, trascinato sui vani dell'idealismo minacciasse qua e là di sopraffare l'oggettività dell'acuto e brillante polemista, cogliendo anche qualche olezzante mazzolino di rose nel seducente campo della retorica, l'uditorio distinto e numeroso, ammirò la prosa fiorita ed elegante del conferenziere e proruppe, alla fine, in un applauso prolungatissimo.

*** Il prof. Silvestri si trattiene nella nostra città fino a domenica. Lunedì leggerà a Udine; poi terrà una conferenza anche a Fiume, invitato da quel *Circolo Letterario.*

Le letture della Minerva. Il ciclo delle letture sociali alla nostra *Minerva*, inauguratosi brillantemente lunedì scorso con la conferenza del prof. Silvestri, continuerà con una collana di interessanti prelezioni, delle quali non tutte sono peranco fissate. Fin d' ora però sappiamo alcuni titoli e alcuni nomi, e sì gli uni che gli altri sono garanzia di altrettante serate attraenti ed intellettuali. Ettore Dominici, il valente comediografo, leggerà su *Pietro Cossa*, evocando quella grande figura che egli ebbe la fortuna di conoscere personalmente, molto davvicino; ed ora che Roma sta per inaugurare il monumento al suo forte poeta, nessun soggetto artistico potrebbe giungere a noi più caro e gradito di questo. E' da notarsi che la compagnia Allprandi-Pieri, della quale il Dominici allora faceva parte, arricchendone dei suoi lavori il repertorio, fu la prima a rappresentare in Italia il drama *Puschin* del Cossa, drama che fu uno dei tre che precedettero il *Nerone*.

Il prof. Alessandro Morpurgo terrà una conferenza su *Olimpia Morato*, tratteggiando una pagina importante nella storia della riforma. — L' avv. Aristide Costellos, un amoroso cultore di studi, nuovo per la cattedra della *Minerva*, leggerà sul tema: *Romanticismo e verità nella poesia neoellenica.* — Il prof. Alberto Puschi leggerà su *Sibari e i sibariti;* il prof. Michele dott. Stenta su: *Le Colonie.* Sperasi inoltre la collaborazione del distinto prof. Occioni-Bonaffons, ma il tema ch' egli tratterà non è peranco conosciuto.

Alla Filarmonica. Questo distinto sodalizio inaugurerà lunedì sera la sua stagione invernale. Sarà un interessante concerto che aprirà la serie delle belle serate di musica che ci si preparano. L'academia di lunedì sarà organizzata e diretta dall'egregio maestro Boscarini e vi prenderanno parte i principali artisti che attualmente agiscono al Politeama Rossetti, nonchè il valente violinista sig. Sillani.

Il console di Grecia destituito! Dal giornale di Atene *Proia* apprendiamo che il console generale di S. M. Ellenica a Trieste, sig. Spiridione Vitturi, fu destituito dal suo posto, che verrà occupato dal sig. Meletopulos, attualmente console generale di Grecia a Marsiglia.

La notizia sarà accolta senza dubio con vivo rincrescimento da quanti hanno potuto imparare a conoscere ed apprezzare l'egregio signor Vitturi, che coprì con onore per lunghi anni la carica di console generale a Trieste.

Questo nuovo movimento nei consolati di S. M. Ellenica sarebbe dovuto al mutamento di costellazione avvenuto nella politica interna della Grecia; la quale, come è noto, subisce di questi bruschi movimenti nel mondo dei suoi funzionari, ad ogni mutar di ministero. Costumi orientali!

La riapertura della scuola di Servola. La reggenza della scuola popolare nel sobborgo di Servola, ci annunzia che la riapertura (parziale) della scuola seguì ieri.

Fra giorni la scuola potrà riprendere il suo corso normale.

Il diretto da Vienna, iersera arrivò con 2 ore e mezzo di ritardo, causa una frana caduta sulla linea, fra Lubiana e Zarok.

Per gli operai disoccupati dello Stabilimento Modiano. Il comitato per la distribuzione dei sussidi agli operai disoccupati dell'incendiatosi opificio Modiano, avverte che la distribuzione del 50 per cento della mercede settimanale avrà luogo oggi, sabato, dalle 2 alle 4 pom.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore dei fratelli Rebetz: Da A. e I. f. 1; da alcuni avventori della «Gioconda», raccolti dal sig. G. Pacor, f. 2.

*** Oltre ai fratelli Rebetz, ci consta che anche un altro pescatore, Domenico Parentin, che fu salvato dal piroscafo *Egle* nei pressi di Puntagrossa, ha perduto nella bufera il suo *topo*, dal quale traeva i suoi mezzi di sussistenza per sè e la vecchia moglie. Di lui si è interessato il cartolaio sig. Antonio Bonetti, il quale sta raccogliendo fra i dilettanti di pesca un importo per ricomprare la barca al povero pescatore.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore della Guardia medica: Raccolti in una cena data da Francesco in occasione del battesimo di Mercede, f. 4.20.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Maria Teresa* proveniente da Koko, diretto a Trieste, arrivò a Colombo il 24 corr. Il *Maria Valeria*, da Trieste diretto per Kobe, arrivò a Colombo il 25 corr.

L'attività della „Previdenza". Nell'ultimo trimestre di quest' anno (luglio-settembre) furono assegnate da questa filantropica istituzione le seguenti beneficenze: 78 sussidi in denaro f. 415, 9 sussidi a studenti per continuare gli studi f. 109.20, 1 sussidio di viaggio f. 5, 4 sussidi ad operai per riparazioni ed acquisto ordigni da lavoro f. 31, 4 assegnamenti mensili f. 115, 1 assegnamento alle Colonie feriali f. 30, 1 assegnamento per gli operai senza lavoro dell'incendiata fabrica Modiano f. 100, 1 assegnamento della quota dal ricavo delle nostre feste alla Pia casa dei Poveri f. 649.50, 409 beneficenze con merci, oggetti, vestimenta e calzature usate fior. 582.45, 6 beneficenze con calzature nuove f. 15.50. Un totale quindi di f. 2052.65.

Sessant' anni di matrimonio. E' così raro il caso di una celebrazione di nozze di diamante, che è meritevole di un cenno speciale, quando si presenti.

Oggi i coniugi Giovanni Castellana e Teresa Moruzzi, festeggeranno il sessantesimo anniversario della loro unione. Egli è un vegeto vecchietto di 86 primavere, e non esageriamo dicendo vegeto, perchè il suo corpo risponde alla freschezza del suo cuore e del suo sentimento: ama la sua moglie-

cia, che ha 10 anni meno di lui, e gli ha regalato la bellezza di 15 figliuoli; e poichè — malgrado che la ditta Brunner, presso cui servì per 56 anni quale bracciante, gli abbia assegnata una piccola pensione — non può stare in ozio, va ogni giorno, a titolo di *sport*, a suonar le campane della chiesa di S. Pietro.

Dunque tenace nei sentimenti e forte di muscoli, il brav'uomo!

E' nato nel 1809 a Travesio, nel distretto di Spilimbergo, ma da una sessantina di anni dimora a Trieste, e gode la pertinenza al nostro Comune. La sua compagna, che è triestina, nacque nel 1820. Contrassero matrimonio il 20 ottobre del 1835; e vissero lietissimi tutti questi non brevi 60 anni di vita, senza che mai una nube venisse ad offuscare il sereno orizzonte della loro felicità.

Dei 15 figli, 10 morirono. Rimasero loro 5 figlie, tutte accasate, e bene. Oggi, alle 10 ant., per questa occasione verrà celebrata una messa. Gli sposini partiranno dalla loro abitazione — in via del Fontanone 20 — accompagnati da quattro delle figlie (la quinta dimora in una città della Dalmazia) e dai nipoti e pronipoti: qualche cosa come un paio di dozzine di persone e personcine, ben liete di rendere onore ai nonni o bisnonni loro, in questo giorno di rinnovata primavera della loro felice esistenza.

Club Rosa. Questo *club* annuncia per oggi, alle 8 e mezzo pom., un festino di danza, che avrà luogo nella sala Mally, in via del Torrente N. 16. Il socio signor L. C. Curiel presenterà alcuni giuochi di prestigio.

«Alle Gatte». *La voce si risente e non si può cantar* quando si è ammalati. E' perciò che Arturo Ciotti, come sanno benissimo gli *habitués* delle *Gatte*, non cantava da alcune sere. Ora però si è ristabilito e si ripresenterà al publico già questa sera.

La Duse al Comunale. Le rappresentazioni straordinarie della Duse al nostro Teatro Comunale, che dovevano aver luogo ai primi del venturo mese sono, state protratte. Esse avranno luogo incominciando da domenica 17 novembre p. v.

La compagnia Zacconi-Pilotto, come già abbiamo annunciato, darà la prima sua rappresentazione giovedì sera 31 corr., con la nota comedia di Emilio Augier: *I Fourchambault*. Ermete Zacconi vi sosterrà la parte di *Bernard*.

In tutti i giorni festivi verranno date, con speciale repertorio, delle rappresentazioni diurne, alle 3 e mezzo; recite alle quali sembra però che lo Zacconi non prenderà parte.

*** Sappiamo che per le prime recite serali, ci sono fino da ora molte prenotazioni.

Politeama Rossetti. Perdurando la indisposizione del tenore sig. Rawner, il sig. Larizza, che nel frattempo si è completamente ristabilito, assumerà la parte di *Raoul* negli *Ugonotti*. L'opera andrà quindi in scena questa sera, cogli altri esecutori già annunziati.

Teatro Fenice. Alla serata *high-life* intervenne un publico numerosissimo ed elegante. Il programma passò fra continui applausi.

Questa sera ultima serata comica.

Nera ingratitudine. Luigi Redicon, un giovinotto di 27 anni, dall'aspetto delicato, di una mollezza quasi feminile, cui gli amici chiamano *la signorina*, di professione macellaio, si presentò ieri ai giudici tutto raumiliato, con il volto composto all'espressione della più candida innocenza. — Mi si accusa del crimine di furto. — egli disse — e giuro sull'anima mia che neppure ho avuto la tentazione di commetterlo. — E, adducendo a propria difesa la logica dell'onestà, fece questa riflessione: Signor giudice, io sono qui per essere giudicato e mi sottometterò al decreto della Corte; ma la prego di considerare se sia possibile che un uomo, il quale abbia ricevuto un qualsivoglia beneficio o favore da un suo conoscente, possa chiudere tanta ingratitudine nel petto da derubare il suo benefattore. Ciò sarebbe enorme! — E audacemente sfidando la perspicacia dei giudici, parlava contro il proprio interesse.

Luigi Redicon, nella sera dei 7 ottobre, trovatosi con un amico, aveva fatto il giro di parecchi locali publici e, da ultimo, era andato a cadere nella birraria *Ai due leoni*, dove, più tardi, venne e sedette alla sua tavola Domenico Del Fabro, macchinista. Il quale, essendo brillo, volle vincere in generosità i due compagni e pagò loro ripetutamente da bere. Poichè ebbero bevuto alquanta birra, tutti e tre, insieme a due giovani sconosciuti, che, attratti dalla cuccagna, si erano uniti a loro, si recarono al *Caffè Bizantino*, in via della Barriera e di là al *Caffè Emilio*, che fu l'ultima tappa. Il Del Fabro pagò ancora lo scotto per tutti. Egli era senza sospetto Sedendo in mezzo agli amici, se ne stava con l'abito sbottonato, lasciando vedere una bella e ben grossa catena d'oro, ricca di ciondoli, che superbamente risaltava sul panciotto scuro. Certo non pensava che il biondo fulgore del nobile metallo è spesso suaditore a malconsigliate azioni e sovente contro di lui non hanno forza ragioni di amicizia, paure della legge.

Uscita la comitiva dal *Caffè Emilio*, si disciolse; i giovani si accommiatarono dal Del Fabro — ch'è uomo attempato — stringendogli la mano. In quella che gliela stringeva Luigi Redicon, il macchinista si intese battere un colpo al petto, e pure ebbro com'era, avvertendolo, pensò che gli si volesse strappare l'orologio. Macchinalmente respinse la mano del *Signorina*, ma la coscienza poco responsabile non gli suggerì tosto di guardarsi al panciotto per constatare se l'orologio ci fosse tuttavia. Lo fece dopo fatti alcuni passi e accortosi che l'orologio d'argento del valore di 10 fiorini era sparito con un pezzo della catena d'oro, la quale, intera, rappresentava il valore di fiorini 96, acceso d'ira e d'indignazione, riacquistando d'un colpo tutta la lucidezza, tutta la responsabilità, vide l'ingrato atto del Redicon e gli corse dietro con quanta lena aveva. Presto lo raggiunse e, afferratolo per il petto, gl'impose di restituirgli l'orologio. — Bada! con me non scherzi — gli disse. — Non vai fuori delle mie mani. — Il ladro prima tentò negare, ma poi, vista la brutta cera e la risolutezza di Domenico Del Fabro, messa la mano in una tasca della giubba, ne tolse gli oggetti rubati e glieli rese, tremando. — Qua! eco l'orologio! — mormorò. E poi, gettatosi ginocchioni, si diè a supplicare il Del Fabro di non chiamare le guardie, di non mandarlo in rovina. E lo pregava in nome della vecchia sua madre che, giacendo inferma, aspetta da lui il sostentamento. Senonchè due guardie che di là passavano, appreso il fatto, condussero il *Signorina* agli arresti.

Ieri, l'ingrato amico sostenne questo, che l'orologio, certo, glielo aveva messo in tasca qualcuno della comitiva, o per fargli uno scherzo o, malignamente, per trarlo a perdizione. E fece nuovo esperimento per salvarsi con la forza della logica, dicendo che, se egli avesse rubato l'orologio, lo avrebbe nascosto bene, mentre, invece, il medesimo gli fu trovato in una tasca di fuori della giubba, sul limite, sopra un fazzoletto. Ma la logica gli si rivolse contro, perchè il Del Fabro seppe dire che l'orologio era avvolto in un fazzoletto e nascosto con cura.

L'avv. dott. Cusin, che difendeva l'accusato, implorò la pietà dei giudici per la inferma madre di lui, che, privata del suo sostegno, si troverà in preda alla più squallida miseria. La Corte, avuto riflesso alla anteriore censurata condotta del Redicon, già punito per furto, ma non meno alla vecchia sua madre, lo condannò, con mitigazione di pena, a 4 mesi di carcere. Ed egli ringraziò, piangendo.

Una truffa andacissima. Una mattina, circa un mese fa, si presentava all'abitazione di campagna del conte Renato T., che ha i suoi beni nelle vicinanze di Ronchi, un signore, elegantemente vestito, dai modi distinti, il quale si fece annunziare col nome di Carlo Rascovich e si disse latore di una lettera di Riccardo Pitteri. Il conte, udito il nome del chiaro letterato triestino, di cui è amicissimo, fece tosto introdurre il forestiere e lo accolse con squisita cortesia. Il sedicente Carlo Rascovich gli porse la lettera che seco aveva e il conte vi trovò una calda raccomandazione da parte del sig. Pitteri, che lo pregava di considerare il porgitore — suo buon conoscente, persona sott'ogni aspetto ragguardevolissima — come un altro lui medesimo e di prestargli quegli appoggi di cui, — eventualmente — avesse avuto bisogno. La lettera portava in calce effettivamente la firma di Riccardo Pitteri, la quale essendogli piena garanzia del signore presentatoglisi non si peritò di offrirsi a questo con tutta cordialità, per ciò su cui avesse potuto essergli giovevole. E si mostrò zelantissimo affinchè il visitatore giudicasse quanto una raccomandazione dell'amico suo fosse per lui un ordine gradito. Condusse il Rascovich — che a bella prima, gli aveva dichiarato non essere parente degli onorevoli consiglieri del Consiglio municipale — a visitare i dintorni della sua villa e con lui s'intrattenne parecchio. Dopo aver parlato di tutto un poco, il forestiere portò in campo le sue faccende private, e con molta abilità, senza farsi scorgere, significò al conte T. com'egli avesse dovuto recarsi a Palmanova, per sbrigare alcuni affari, e come, avendo dimenticato di portar seco denaro, fosse costretto a recarsi prima a Trieste, a prenderne. Gli abbisognavano 200 fiorini. Il conte per sommo di delicatezza, si disse pronto ad offrirgli tale importo, che poi gli avrebbe restituito con tutta comodità. E il Rascovich non si fece pregare; preso il denaro, si accommiatò dal cortese suo ospite, che volle accompagnarlo con la propria carrozza fino a Ronchi.

Passarono alcuni giorni e del sedicente Rascovich non più notizia. La settimana scorsa, il conte T. venne a Trieste e si recò a visitare Riccardo Pitteri. Dopo aver chiacchierato un po', gli disse della visita avuta del suo raccomandato, e, incidentalmente, gli fece parola dei 200 fiorini prestatigli.

Il sig. Pitteri rimase di princisbecco; egli non aveva veduto il Rascovich in parola nè aveva scritta alcuna lettera di raccomandazione. La lettera, naturalmente, era falsa, la firma con molta abilità imitata.

Del fatto venne fatta denuncia all'autorità, che subito si mise alla ricerca dell'ardito cavaliere d'industria. Secondo i connotati offerti dal conte T., il sedicente Rascovich, sarebbe di media statura, di capelli biondo-chiari e baffi rossi.

Imputato di truffa. Ieri, nel pomeriggio, per ordine del cancellista di polizia Pasquali, le guardie di p. s. Mokoratz e Dietre arrestarono il sensale Giuseppe A., da Maniago, d'anni 30, imputato del crimine di truffa per un importo di circa 200 fiorini, commesso a danno della ditta F. Fenderl e C., fabricatori di saponi in via della Tesa N. 10 A. Il sensale, arrestato nello scrittoio della ditta suddetta, venne tradotto all'ispettorato di androna del Moro ove fu assunto ad esame dal cancellista Pasquali. Lo condussero poi, mediante vettura agli arresti di via Tigor.

A quanto abbiamo rilevato egli si sarebbe fatto stampare dei conti coll'intestazione della Ditta Fenderl e poi apponendovi la firma apocrifa, avrebbe incassato vari importi, trattenendoseli poi per suo conto.

Una maestra che percuote. L'altra sera alle sette il sig. C. V., abitante in via degli Artisti N. 2, occupato all'amministrazione di un giornale locale, accompagnava alla Guardia medica un suo figlioletto di sette anni, a nome Mario, pregando il dottore d'ispezione di visitare il fanciullo, il quale, a quanto egli raccontò, sarebbe stato percosso da una maestra della scuola popolare israelitica di via del Monte. Il medico, visitato il piccolo Mario, constatò che egli aveva riportato una contusione alla fronte ed un'altra al fianco destro. Dopo le debite cure, a richiesta del padre, il medico estese un certificato di lesione corporale.

Una donna che non si ricorda. Ieri, nel pomeriggio, due guardie di p. s. incontravano in via Ponziana, una vagabonda, che già altre volte era stata arrestata, perchè dedita alla vita scostumata. Condotta al Commissariato di S. Giacomo, ed interrogata dall'ispettore Ciadez, quale fosse il suo nome, la donna rispose in sloveno, di non saperlo e di non sapere nemmeno la propria età; le sole parole quasi italiane che ad ogni tratto le uscivano dalle labbra erano queste: *Mi xe povaretta mula, povera, povera...* L'ispettore le fece presente che ai 13 dello scorso mese ella era stata pure arrestata per vagabondaggio e si era qualificata per Giuseppina Calligaris, d'anni 26, da Portole. Ieri però ella dichiarò di non ricordarsi... niente, proprio de *nente nente! povera mula!* Fu trattenuta in arresto.

Una pioggia di caffè. Ieri l'altro, nel pomeriggio, il facchino avventizio Giovanni fu Gioachino Siega, da Maniago, d'anni 37, aggiravasi al Punto franco, e colto un momento in cui credevasi inosservato, entrò nel magazzino N. 7, salì al piano superiore e direttosi ad una stiva di sacchi pieni di caffè, nel riparto della ditta Attilio Marsich, fece un buco in uno dei sacconi e ne estrasse una quantità di caffè, che poi nascose sotto le vesti e nei calzoni attorno alle gambe; poi, tranquillamente discese. Ma un impiegato della ditta sunnominata lo aveva veduto e ne avvertì una guardia, la quale intimò al Siega l'arresto e lo condusse all'ispettorato. Quando lo perquisì fu una vera pioggia di chicchi di caffè che gli cadde giù dai vestiti. Egli ne aveva rubato circa otto chilogrammi! Il Siega, non potendo far altro, confessò il furto, ma invocò l'attenuante della miseria. Viceversa poi, gli furono trovati nel taschino del panciotto nove fiorini, ch'egli dichiarò frutto del suo lavoro. Fu condotto agli arresti di via Tigor.

Una via inaffiata da acido muriatico. Ieri mattina, alle 11 circa, un carro guidato dal cocchiere Francesco Janz, trasportava per conto dell'Usina del gas, alcuni fiaschi di vetro contenenti dell'acido muriatico greggio. Giunse presso all'albergo All'abbondanza, in via del Torrente, quando, in seguito ad una scossa subita dal carro, uno dei fiaschi si ruppe e l'acido muriatico si sparse sul lastrico.

Al contatto con l'acido, le lastre arenarie sembravano in ebollizione, mentre una densa colonna di fumo si sviluppò dal punto inondato, mandando all'intorno un odore acre e nauseabondo che toglieva il respiro.

Uno scomparso. La Polizia di Vienna comunica a tutte le Direzioni di polizia dell'interno e alle Polizie estere, che dall'8 ottobre è scomparso da Vienna certo Tobia Ratz, pistore, d'anni 27. Essendo sempre sofferente, per una malattia incurabile, si sospetta che siasi suicidato, o che sia perito per accidentale disgrazia. E' alto, magro, bruno, con piccoli mustacchi; ha occhi scuri e porta occhiali. Ha aspetto macilento. Vestiva a lutto. La famiglia sua promette 200 fiorini di premio a chi saprà darle esatte notizie sul luogo ove, vivo o morto, si trova il giovane Ratz.

Fra macellai. Ieri mattina, nei pressi della Piazza S. Giovanni tra i due macellai Giovanni C. e Romano V. si accese un diverbio per questioni di mestiere. Si trattava che il V. aveva promesso d'intervenire ad una riunione fra macellai ed invece aveva mancato al convegno. Da ciò il diverbio. Dalla discussione orale il C. passò alla discussione manuale, colpendo il V. con un manrovescio o, secondo il V., con un pugno. Il V. ci rimise un dente. Il V. fece intervenire una guardia di p. s. alla quale espose il fatto e poi recossi alla Guardia medica ove si fece rilasciare dal dottor Goldhammer, che lo visitò, analogo certificato di lesione corporale. Entrambi poi, il percosso ed il percuotitore, recaronsi alla Direzione di polizia, ove il commissario sig. Falser li assunse a protocollo, indi se ne andarono pei fatti loro.

Disgraziato accidente. Giuseppe Bern, d'anni 16, studente, abitante in Scorcola N. 112, verso le 7 e mezzo di ierimattina, esercitandosi al tiro, riportò un'ustione alla mano destra colla polvere d'archibugio. Ricorse alla Guardia medica, ove ebbe le necessarie cure.

Ragazzine atterrate da vetture. Ieri, verso il meriggio, il cocchiere della vettura publica Numero 112, Michele Camicich, salendo col suo legno il Corso, giunto che fu all'angolo di via S. Caterina, vide che due ragazzette stavano attraversando la via e non avrebbero fatto a tempo per passare dinanzi il suo cavallo. Cercò tosto di trattenere l'animale, ma non così presto che una delle fanciulle — due sorelle — non venisse atterrata. Però il cavallo non le passò sopra e la piccolina — che si chiama Sofia Camil, d'anni 4, abitante in

26 ottobre 1895

via Carpison N. 1, venne subito sollevata da alcuni passanti e una guardia di p. s. la portò alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione constatò che ella, fortunatamente, se l'era cavata con alcune contusioni alla gamba destra. Le furono prodigate le debite cure, dopo di che, venne condotta a casa da un infermiere. La sorellina la seguiva tutta spaurita, piangente. Il cocchiere Camicich si recò, spontaneamente alla Direzione di polizia, ove espose il fatto, avvenuto senza alcuna sua colpa.

Ieri mattina, verso le 11½, una fanciulletta di quattro anni e mezzo a nome Anna Bortolotti, abitante in via dei Carradori N. 10, fu travolta da una vettura nei pressi di casa sua, e riportò una contusione alla coscia destra. Condotta alla Guardia medica, la poverina vi ottenne le debite cure.

Caduta da cavallo. Stanotte verso le 12, il facchino Antonio Barut, d'anni 22, abitante in via delle Sette Fontane N. 33, ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni ed escoriazioni al viso, alle gambe, ed ai piedi, giudicate dal dottore d'ispezione, di natura leggera. Raccontò che venne sbalzato a terra da un cavallo, sul quale egli era montato, senza prima averlo munito della sella. Ottenute le debite cure, se n'andò pei fatti suoi.

Durante il lavoro. Lucia Pertot, di anni 32, lavandaia, abitante a Barcola, verso le 1 pom. di ieri, lavorando, si punse con un ago alla palma della mano sinistra.

Fanny Globornik, d'anni 25, cameriera, abitante in via S. Anastasio N. 2, verso le 10 ant. di ieri, lavorando, si conficcò accidentalmente un uncino nel labro superiore.

Il fabro Antonio Rosso, d'anni 38, abitante in via della Madonnina N. 12, mentre era intento al suo lavoro, gli penetrò una scheggia di ferro nella cornea dell'occhio sinistro.

Il bandaio Valentino Holienka, d'anni 19, abitante in via del Veltro N. 3, verso le 5 pom. di ieri, durante il lavoro, riportò una ferita lacera all'omero destro a cagione d'una invetriata che accidentalmente gli cadde addosso.

Edoardo Moschettiere, d'anni 22, carradore, abitante in via della Ferriera N. 12, l'altra sera, mentre era intento al suo lavoro riportava una distorsione alla mano sinistra.

L'apprendista fabro Rodolfo Bertuzzi, di anni 14, abitante in via Castaldi N. 4, ieri sera, mentre lavorava, fu colpito da una scheggia di ferro alla cornea dell'occhio sinistro.

Giovanni Zerian, d'anni 60, vermicellaio, abitante in Guardiella N. 432, verso le 10 ant. di ieri, lavorando, riportò una ferita al dito annulare destro.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Il falegname Carlo Deiurco, d'anni 21, da Pola, ieri si trovava ad Isola a lavorare in una di quelle fabriche. Avendo posto il piede in fallo, sdrucciolò e rotolò giù per un tratto di terreno in declivio. Si produsse alcune contusioni al femore sinistro, che appena giunto a Trieste, si fece curare dal dott. Fonda della Guardia medica.

Cadute. Mario Cuner, d'anni 3, abitante in via S. Giusto N. 20, cadeva ieri sera accidentalmente riportando una contusione alla spalla sinistra.

Giovanni Prelz, d'anni 14, muratore, abitante nel sobborgo di Guardiella N. 319, ieri sera, cadendo, riportava una escoriazione alla palma della mano destra.

La casalinga Elisabetta Zuga, d'anni 44, abitante in via del Rivo N. 18, ierimattina, verso le 9, rincasando, cadde e riportò una distorsione del ginocchio destro.

Il bambino Guido Nordio, d'anni 2, abitante in Androna della Corte N. 1, verso la mezza pom. di ieri, camminando per via tenendo fra le mani un bicchiere, caddo e riportò varie ferite da taglio ed abrasioni alle mani ed alla fronte.

Ebbero le necessarie cure alla Guardia medica.

Malore improviso. La casalinga Virginia Chepeler, d'anni 44, abitante in via del Molino a vento N. 15, ieri sera verso le 7 e mezzo venne colta da improviso malore; telefonatosi alla Guardia medica dalla vicina farmacia Picciola, accorse sul luogo il dottore d'ispezione, che le prodigò le debite cure.

Bisogna pagare lo scotto. Michele B., d'anni 56, sensale in legna e Michele Z., d'anni 19, venditore di legna, ambidue da Obrova (Castelnuovo) l'altra sera verso le ore 10 e mezzo, si recarono a bere un paio di litri di quel *nuovo* nell'osteria *Alle due colonne*, in piazza della Legna. Ma quando giunse il momento di pagare lo scotto, l'uno e l'altro dichiararono di non avere il necessario importo, per soddisfare l'oste.

Ma questi, visto passare due guardie di p. s. le informò del fatto, ed esse accompagnarono i due galantuomini all'ispettorato di Androna del Moro, da dove, dopo assunti a protocollo, furono tradotti in via Tigor.

Audace borseggio. L'altra sera, circa alle 7, la signora Maria Borri, abitante in Corso N. 21, mentre transitava la via delle Torri, venne aggredita da un individuo, all'apparenza di circa 18 anni, il quale, senza profferir parola, le strappò una lunga catena d'oro, alla quale stava unito un orologio di metallo brunito, recante incise le iniziali M. R., più una medaglia d'oro con incastonatovi un corallo cinto da un piccolo serpente, il tutto di un valore di circa 45 fiorini. Il ladro, in men che non si dica, perpetrato l'audace furto, si diede a precipitosa fuga. Alla signora Borri, che era rimasta quasi priva di parola per lo spavento, non restò altro che denunziare il fatto alla Direzione di polizia.

Un furto a bordo. Ieri mattina a bordo del piroscafo del Lloyd *Amphitrite*, ormeggiato al Punto franco, venne arrestato il carbonaio Antonio Matosich da Siloc, d'anni 20, porchè aveva rubato una tovaglia del valore di 90 soldi.

La cronaca dei furti. Il negoziante in pellami sig. Antonio Fabris, comunicava all'ispettorato di via Chiozza che ieri mattina per opera d'ignoti durante il lavoro di carico al Punto franco gli veniva rubata una balla intiera di pelli fresche rappresentante il valore di f. 25.

Per accattonaggio. Ieri mattina, in via della Tesa, le guardie di p. s. arrestavano un accattone, certo Giorgio Paolovich, d'anni 77, da Sesana, il quale girava questuando. Non volendo lasciarsi arrestare, oppose viva resistenza alle guardie gridando e gettandosi a terra. Le due guardie furono costrette a chiamare una vettura per porvi entro l'eccedente e così tradurlo al commissariato di S. Giacomo.

Dalle guardie municipali fu ieri arrestato in via della Sanità certo Michele Turcovich, d'anni 52, sarto, da Volosca, il quale aggiravasi questuando pei negozi e importunava i passanti.

Corrispondenza aperta. Sig. C. G. fior. 1.— F. f. 2.—, Turchettina ecc. f. 5.— Abbiamo consegnato le offerte pervenuteci.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 16.0 ore 2 pom. 17.5, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 749.2— — Oggi: Alta marea 6.15 ant., 4.30 pom. Bassa marea 0.25 pom., 11.42 pom.

Ogni giorno una. In tribunale.

Il presidente del tribunale interroga un testimonio.

— Attraversando la sala da pranzo, non avete notato alcun disordine?

— No, signor presidente, non avevo lume e la camera era oscura.

— Testimonio — grida il difensore dell'accusato. — Non cercate d'ingannare la giustizia. Come avete fatto a vedere che la camera era oscura, dal momento chè non avevate il lume?

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. - (ore 8, C) - „Gli Ugonotti" in 4 atti.
TEATRO FENICE. - (ore 8) - Circo reale italo-rumeno Cesare Sidoli. - Ultima serata comica.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 25. Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 249.40, Rubli 222.—, Rendita Italiana 88.90. (La chiusa precedente segnava: 248.75, 222.—, 89.10, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.38, Rendita 94.05, Meridionali 683.50, Mediterranee 500.—. (La chiusa precedente notava: 105.33, 94.15, 685.—, 502.—). **Parigi:** Apertura dell'Italiana 88.95, poi sino 89.12 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.60, Italiana 89.—, Spagnuolo 66.64, Banche ottamane 701.25, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 100.55, 89.25, 67.06, 703.12, 136.87).

Qui: Rendita Italiana da 87.70 a 88.—, Credit da 397.— a 398.50.

Parigi 25, dopo borsa, ore 4.—: Francese 3% 100.57, Italiano 89.—, Spagnuolo 66.75, Portoghese 26.87, Turco D 24.85, Turco C 25.35, Banche Ott. 701.25, Rio 462.50, De Beers 787.50, Ungherese 100.—, Orientale Russo 63.75, Tabacchi 465.—, Alpine 220.—, Lotti Turchi 136.87, Ferreira 472.50, Simmer and Jack 657.50, Robinson 263.75, Goldfieldes 442.50, Huanchaca 103.75, Tobacco 67.50, Robins Bk. 185.—, Langlaagte 155.—, Randfontein 86.87, Chartered 182.50, Buffelsdoorn 175.—, Mossamedes 32.50, Mozambique 47.50, Londonderry 17.50, Durban 130.—, Mines or 153.75, Bechuana 52.50, London-Paris 55.—, Sheba 44.37, Oceana 86.25, French rand 65.25, East light 27.50, French develop —.—, East rad 222.50, Black flag 42.50, Western 85.—, Rhodesia 41.25.

Tranquilla.

Listino. Napoleoni 9.54— a 9.55—, Zecchini 5.61 a 5.63, Lire sterline 12.01 a 12.03, Londra 120.25 a 120.50, Francia 47.55 a 47.70 Italia 45.10 a 45.25 Banconote italiane 45.10 a 45.25, Banconote germaniche 58.80 a 58.95, Rendita austriaca in carta 99.90 a 100.20, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 120.75 a 121.—, Rendita austriaca in Corone 100.85 a 101.15 Rendita ungherese in Corone, 98.85 a 99.15, Credit 396.50 a 397.50 Italiana 87.½ a 88.½, Lotti turchi 73.50 a 74.—, Serbi 35.50 36.—, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.90 a 13.40.

PARIGI 25. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.60, Rendita italiana 5% 89.—, Rendita spagnuola esterna 66.34, Azioni Banca Ottomana 701.25.

PARIGI 25. Chiusa. Ferrate austriache 842.50, Lombarde 351.25, Rendita turca nuova 23.60, Cambio Londra 252.43, Egiziane 525.—, Rend. austr. in oro —.—, Rendita ung. in oro 4% 102¹¹/₁₆ Länderbank 602.50, Lotti turchi 136.25, Banca di Parigi 831.25, Azioni Meridionali italiane 641.25. sostenuta.

LONDRA 25 (Cambi Chiusa) Consolidati 107⁷/₁₆, Lombardi 10.—, Argento 30¹³/₁₆ Rend. spagnuola 66.⁷/₈, Rendita italiana 88.½, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza ½, Pagamenti della Banca — calma.

LONDRA 25. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 8418 31.50, Consolidati greci 4% 26.50

FRANCOFORTE 25. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 337.25, Ferrate dello Stato 333.—, Lombarde 97.½, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—, debole.

Caffè. AMBURGO 25. Chiusa: Santos good av. p. Ott. 74.75, per dec. 74.25, per marzo 72.25. stiracchiato

AMBURGO 25. Rio ordinario loco 74-78, reale loco 75-78, buono loco 80-83.

HAVRE 25. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 92.— per Febbraio a fr. 90.—.

NUOVA-YORK 25. Apertura: Rio per consegne future, 5 in ribasso, sostenuto, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 25. - Mercato fermo. Tenders in Dochets ——, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 8948. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Ottobre 4³⁷/₆₄, Ottobre-Novembre 4³⁷/₆₄, Novembre-Decembre 4³⁷/₆₄, Dec.-Gennaio 4³⁰/₆₄ Genn.-Febraio 4³¹/₆₄ Febbraio-Marzo 4³¹/₆₄, Marzo-Aprile 4³⁸/₆₄, Aprile-Maggio 4³⁷/₆₄, Maggio-Giugno 4³⁹/₆₄, Giugno-Luglio 4⁴⁰/₆₄ Luglio-Agosto 4⁴¹/₆₄.

Ragguaglio settimanale: Importazione 59183 Esportaz. 7405, Vendite 64370, Consumo 50129, Transito 59293, Deposito 887000.

Orleans, Upland, Texas americani 4.⁵/₁₆, Fair Dhollerah 3⁷/₁₆ Good Fair Dhollerah 3¹¹/₁₆ Oomra 3¹⁵/₁₆, M. G. Broach 4⁵/₁₆, Bengal 3⁵/₈, Fair Pernambuco 4.¹¹/₁₆, Good Fair Egiziana 6³/₄.

Cereali. LONDRA 25. Avena Azow loco 12.¾ 14.—, Orzo Azow loco 15.—/—.—. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 22.¾ a 26.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 19.¾ a 20.½, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 5 carichi, dei quali 3 offerti. Invariato

LONDRA 25. - Importazione: Frumento 65020, Orzo 40300, Avena 23720 quarters. - Mercato fermo. Frumento estero e formentone ½ sc. in rialzo. Farina da ½ a 1 sc. in rialzo, venditori. Granaglie viaggianti ferme. Tempo bellissimo.

Olio. NAPOLI 25. Gallipoli contanti 72.39, per Dicem. 73.86, per Agosto 75.01. Gioia contanti 69.76, per Dicem. 69.76, per Agosto 70.69.

PARIGI 25. Ravizz. Mese corr. 53.—, per novem. 53.75, calmo, per nov.-dec. 52.50, quattro primi mesi 53.50.

LONDRA 25. Ravizzone a sc. 21.⅛

MALAGA 25. (Via Londra) Olio d'oliva à reali 28.—, Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 25. Loco 6.25, fermo

ANVERSA 25. Loco 16.50 calmo.

Metalli. LONDRA 25. (Diretto) Stagno Straits a sc. 65.⅜.

Farina. PARIGI 25. Dodici Marche. Mese corrente 43.25, per novem. 43.30 — ferma, quattro mesi da nov. 43.60, quattro primi mesi 44.—, Fresco

Spirito. PARIGI 25. Mese corrente 32.—, per novem. 32.25 fermo, per nov.-dec. 32.75, quattro primi mesi 33.50.

BERLINO 25. Loco 33.30, per Ottobre 37.80, per Maggio 38.40.

Zucchero. PARIGI 25. Greggio da 88° disp. 28.75 29.— calmo, Bianco p. mese corr. 31.60—, per nov. 31.75— fermo, 3 mesi da novembre 32.—— quattro primi mesi 32.75— Raffinato 101.— a 101.50.

AMBURGO 25. (Chiusa). Per ottobre 10.75, per decem. 10.87, per marzo 11.27. staz.o

LONDRA 25. Java a scell. 12.⅞ Rape greggio scell. 10.⁹/₁₆ calmo

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Avvisi pel Piccolo di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

COMUNICATI.

RINGRAZIAMENTO.

Dal più profondo del cuore ringrazio il dottor oculista **Emilio Marcus** per l'operazione fattami dalla *cateratta*, che mi ridonò la vista, del che ne avrò perenne riconoscenza.

Trieste, 26 Ottobre 1895.

Andrea Moro.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi da distinta famiglia, ragazzetta per leggeri lavori domestici o per varie ore del giorno o per tutto il giorno, da convenirsi. Preferibilmente tedesca. Indirizzo al Piccolo. 744

Ricercasi amministratore per una casa. Offerte referenze „157" al Piccolo. 747

Ricercasi giovanetto, possibilmente pratico lavori scrittoio, Punto franco. Offerte Piccolo „Importazione." 817

Si ricerca un magazziniere in caffè che intenda il tedesco. Offerte al Piccolo sub D. B. 839

Ricercansi prontamente due cameriere restaurant, cuoche, per fuori. Agenzia Riborgo 11. 823

Ricercasi servitù raccomandabile per Trieste, l'Estero. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 849

Fabbri abili lavoranti ricercansi. Pitt, Barriera vecchia. 848

A provigione giovane distinto, pratico varii articoli, assumerebbe viaggi. — „Provigione" Posta città. 750

Eccellente corrispondente per le lingue ungherese e tedesca, cerca occupazione. Gentili offerte pregasi dirigere sub „Bescheiden" al Piccolo. 756

Bandaio lavorante ricercasi. Indirizzo al Piccolo. 835

Scritturale per poche ore giornalmente, con cauzione f. 40, ricercasi. Scrivere sub „Scritturale" al Piccolo. 832

ISTRUZIONE

Cercasi maestra froebeliana che parli italiano, tedesco, francese. Rivolgersi via Caterina 9. 833

Ricercasi maestra nativa francese. Offerte indicando pretese sotto „Budapest" al Piccolo 803

Signorine Corso di disegno pel taglio vestiti da signora e bambini. Confezione vestiti, biancheria, con proprio lavoro. Informazioni dalle 3-5, Piazza della Borsa 4. II destra 819

Signorina tedesca cerca fanciulli delle scuole popolari o cittadini per dar loro lezioni. Conosce tenitura libri e desidererobbe entrare in uno scrittoio. Indirizzo Piccolo. 625

Una signorina tedesca cerca fanciulli delle scuole popolari per dar loro istruzione. Conoscendo anche tenitura libri, accetterebbe anche posto in qualche scrittoio. Indirizzo Piccolo. 626

Maestra zittera dà lezioni, modico prezzo, buon metodo. Indirizzo Piccolo. 805

Accettansi scolari tutto l'anno. Istruisconsi privatamente studenti fino alla quinta reale italiana, tedesca. Scuola Gmeinböck, piazzetta Pozzo del mare 1. 846

Convegno famigliare di danza soltanto invitati stasera ore 8 1/2. Chiozza 5 799

Per bambini si ricevono iscrizioni, condizioni mitissime, dai 5 anni, mercoledi 29 prima lezione. Autorizzata Scuola danza Chiozza 5. 799

AFFITTANZE

Ricercasi presso famiglia intelligente una stanza ammobiliata con costo, per due giovani. Offerte sub „Prezzo" Piccolo. 806

Ricercasi stanza elegantemente ammobiliata ingresso libero. Offerte sub „R" al Piccolo. 751

Giovane cerca camera ammobiliata presso signora sola. Indirizzo al Piccolo sub „M. M." 847

Affittasi camera ammobiliata, comodo cucina. Via Artisti 6, I piano. 834

Affittasi stanza ammobiliata. Via San Lazzaro N. 6, III piano. 821

Affittansi quartieri cinque, due stanze, campagna vicinissima Fontanone. Indirizzo Piccolo. 841

Affittasi prontamente quartiere tre stanze, cucina. Posizione centrica. Informarsi portinaio Posta 10. 834

Affittasi camerino ammobiliato. Via del Pane N. 1, II piano destra. 811

Affittasi quartiere due camere, camerino, cucina. Lettere al Piccolo sub „Alloggio". 743

Affittasi prontamente locale da osteria e birraria. Rivolgersi Arcata 4. 560

Distinta famiglia darebbe a donna onesta alloggio in cambio di lavori domestici. Indirizzo al Piccolo 567

Distinta famiglia affitta stanza ammobiliata con ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 607

Per 300 fiorini da affittare prontamente a famiglia senza bambini o con un bambino solo, il secondo piano di elegante villino nuovo, sito in amena posizione, vicinissimo alla città. Indirizzo all'amministrazione. 722

Stanza ammobiliata, disobbligata, stufa, affittasi, via Nuova 3, I piano. 842

Fior. 8 stanza grande ammobiliata, volendo costo. Maiolica 11, terzo. 831

Fiorini 8 stanza ammobiliata, sul davanti, stufa, affittasi. Indirizzo Piccolo 775

Tergesteo scala III, piano II, porta N. 39 affittasi stanza elegantemente ammobiliata, volendo costo, presso signora sola. 818

Bottega d'affittare in posizione, Rolano, molto adatta per barbiere, condizioni favorevoli. Rivolgersi nella trattoria via Montorsino N. 16. 803

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Acquisterebbesi botte per tingere caffè, tenuta 180 a 300 chilò, da girarsi a mano. Indirizzo al Piccolo. 781

Vendesi pappagallo che parla molto ed una macchina da cucire, ultima novità. Indirizzo al Piccolo. 804

Vendesi palazzo medioevale presso Stazione sulla ferrovia Pontebbana, Villeggiatura amenissima e salubre. Informazioni e fotografie. Indirizzo al Piccolo 419

Vendesi cappotto pellegrina inverno, prezzo vantaggioso. Indirizzo al Piccolo. 809

Occasione per le vendemmie. Si compera e vende qualunque qualità di bottiglie. Via delle Ombrelle. 830

Cedesi magazzino carbone, bene avviato, causa malattia. Indirizzo Piccolo. 827

Mandolino ottimo vendesi, occasione favorevole. Indirizzo al Piccolo. 693

Pianino lusso, pianoforti usati, vendonsi rate. Via Cavana N. 8, I. 731

Barcaccia vapore ottimo stato vendesi. Forza cinque cavalli, velocità sette miglia. Via Carintia 25, I piano. 742

Cassaforte per libri ricercasi. Offerte sub „Cassa" posta restante. 801

Violino arco, cassetto, f. 8, per scolari. Deposito istrumenti musicali Giovanni Chero Corso 39. 838

Da cedere in II.a lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Pester Lloyd" „Die Presse" di Vienna e il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo.

DIVERSI

Giovane serio con avviato negozio, cerca conoscere signorina con dote, scopo matrimonio. Gentili offerte con fotografia, non anonime, sub „Serietà" fermo in posta. Massima discrezione. 807

Vista al. Che i sogni diventino realtà, sia l'augurio. 813

Tram Retirez lettre a l'office central des postes sous „marin". Rossetti. 814

Vedovo media età, negozio avviato, cerca donna adatta, scopo matrimonio, piccola dote. Indirizzo „Novara" fermo in posta. 816

N. 63. Tanti. Intendeva: Soddisfatto anche vederti da lontano purchè ti veda, ben più soddisfatto se ti vedessi vicino; vivo anzi con questa speranza. 850

Tesoro va bene, supremo conforto tuo amore per me. Presto ritorneranno le celesti ore di bearmi dell'affascinante tua bellezza. Coscienza, amore, solo mi dà coraggio pella quotidiana esistenza. Sempre tua Margherita. 851

B. Domenica mattina ore 6 1/2 desidero parlarle solito luogo. V. 844

Angelo adorato! Da me impossibile, attendo da voi appuntamento. Sultana. 843

Carissimo Giulio se vado drio de ti termino come Don Maroni (vedi Fliegende). I nudi scogli di S. Andrea non sono troppo ospitali, e alle mie idee filantropiche avresti potuto più facilmente annuire anzichè ora far vedere che caschi dalle nuvole, e scriver cose che spero non pensi. Io ti credevo offeso e perciò mi guardavo dal farmi vedere. Sempre tua e spero presto. 837

Vecchio signore possidente o impiegato, può corrispondere con agiata signorina in età, bella, buona, affettuosa e di distinta famiglia, scopo matrimonio. Sub „Deertook" posta restante. 825

Persona media età, piccola dote e affatto sola, incontrerebbe matrimonio con vedovo industriante. Offerte sub „Maria" fermo in posta. 815

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, impegnando viglietti Lotteria Stato.

Cercansi fiorini 100 restituibili in rate mensili garantiti. Interessi da convenirsi. Offerte „Otello" al Piccolo. 800

Agente cerca prontamente fiorini 60, solida garanzia. Offerte sub „Agente 60" al Piccolo 810

Negoziante in commestibili cerca fiorini 200, 300, verso cambiale, interesse da convenirsi. Offerte al Piccolo sub „Volontà". 812

7000 fiorini disponibili prima intavolazione, o 5000 qualche industria, capitale assicurato. Offerte sub „Industria 100" Piccolo. 820

Mutuansi denari ad impiegati verso sufficente garanzia. Indirizzo al Piccolo. 845

Pensione gratuita per signora o signore, verso un deposito garantito di f. 2000. Offerte sub „Vilna" Piccolo. 1826

Provate refosco 36, flasche 32, Lissa 36, Marsala, Vermouth 72. S. Nicolò 23 808

Promesse Vienna, vincita f. 200.000, estrazione due novembre, f. 4.25, presso Alessandro Levi. 708

Croce Rossa italiana, vincita franchi 100.000, estrazione 1 novembre f. 13.50, presso Alessandro Levi. 706

Ugonotti libretto opera vendesi a soldi 25 presso Alessandro Levi. 707

Panorama internazionale, piazza Borsa. Viaggio sui laghi dell'alta Italia. 537

Vino italiano, istriano, dalmato all'ingrosso e per famiglia, Deposito de Gioia, via San Lazzaro 8. 557

Nuovo istriano, Deposito vini de Gioia, via S. Lazzaro 8. 557

Carbonella grossa, 25 chilo 50 soldi. Deposito carbone via Giulia 14. 627

Caffè Vittoria Unico nel suo genero, assomigliando al Coloniale. Adoperasi puro: delizioso col latte. Scatole per 16 tazze, 6 soldi. Nei negozi di commestibili. 16

Mandolini napolitani, celebre artefice Del Perugia, fiorini 18 in poi. Esclusivo deposito generale presso Stabilimento Schmidl palazzo municipale. 199

Cannocchiali teatro, occhiali, riparazioni, prezzi modicissimi. Deposito articoli fotografici, ottici. Palazzo Municipale. 247

Ghirlande mortuarie in metallo e porcellana, lavorate artisticamente, a prezzi favolosamente bassi, da fior. 1 a fior. 40. Ai rivenditori forte sconto dal prezzo di fabrica. Via Campanile N. 11, dirimpetto alla chiesa Serbiana. 838

Marsala naturale della primaria fattoria d'Italia, che non teme concorrenza, vendesi presso Giannopulo, Ponterosso, accanto Schollian. Litro soldi 80, bottiglia 70 823

Nuovo arrivo Mantelline novità, stoffa fina, fiorini 2, 2.50, 3, 4. Barriera 15. 824

Flanelline francesi cotone 20. Flanelloni alti 38. Stoffe mantelline 80. Fustagni grevi novità 32. Barriera 15. 832

Rolleaux (tendine) per finestre, in legno Birma, da f. 1.30 in poi. Ognuno può applicare questi rolleaux su due chiodi, da solo, senza fatica. Tendine in stoffa con magnifici dipinti, da f. 1.10 in poi. Coltrine in merlo e coltrine in stoffe, in grande assortimento. Vitrage colorate per le finestre, a metro s. 25. Embrasses (catene con due palle) per legare le coltrine, da s. 8. Il tutto trovasi nel Negozio Viennese. 822

Novità in cappelli di feltro per signore e ragazzine, da soldi 90 in poi, come pure grandioso assortimento di guarnizioni per cappelli, in fiori, piume, aigrettes, nastri, cigno, marabout, fibbie, spille, aghi ecc., tutto a prezzi discretissimi, nel Negozio Viennese. 823

Ferri per arricciare capelli, da s. 8, 15, 20, 25 30 in poi; ferri per ondeggiare i capelli e far bissoni, da s. 60, 70, 80 in poi. Macchinette per spirito onde scaldare i ferri, da s. 17, 30, 40 in poi. Retine invisibili di veri capelli, da soldi 8, 12 in poi. Stupini in pelle alla dozz. s. 8. Trovansi nel Negozio Viennese 823

Cravatte per uomo, grande nuovo arrivo, a prezzi meravigliosamente bassi, nel Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 823

Dolor di denti, calmato istantaneamente coll'acqua odontalgica, Farmacia Rovis. 528

Preservativi francesi, dozz. fior. 1, 2, 3, 4. Spedizione segreta. Wohl, Trieste piazza Borsa 9. 1270